AL CARD. GIOVANNI SIMEONI

AP SC Afr. C., v. 8, ff. 905-908

Nº. 5.

Khartum, 3 marzo 1879

E.mo e R.mo Principe,

[5668] Mercé i replicati uffici ed insistenze di Sua Eccellenza Gordon Pascià per assicurarsi l'amicizia del re d'Abissinia e la tranquillità nelle province del Fiume Azzurro che confinano con essa, Sua Altezza il Khedive acconsentì all'elezione del nuovo Vescovo copto eretico per gli Abissini, il quale passerà dalla Nubia, e per Cadàref e Ghalabat entrerà in Adoa.

[5669] Ricevetti l'ossequiato suo foglio 13 genn. p. Nº. 1, in cui mi comunica che la Superiora G.le della Suore di S. Giuseppe, dietro decisione del suo Consiglio Generale, ha risoluto di non inviare più altre Suore nel mio Vicariato, e di richiamare invece le altre che vi si trovano.

[5670] Benché questa decisione mi affligga assai, tuttavia son ben lontano dallo scoraggiarmi ed avvilirmi, perché sono certo che il Cuore dolcissimo di Gesù che palpitò per l'infelice Nigrizia, mi aiuterà a provvedere altrimenti. L'Apostolato dell'Africa Centrale è difficilissimo e laboriosissimo, e richiede grandi sacrifizi: ma è possibile, e Dio ci aiuterà.

[5671] Del resto dal lungo silenzio serbato nell'ultimo anno dalla Madre Generale, che ogni giorno più, giustamente si sconcertò per la morte delle due ultime ottime Suore, e dalla parata che vedeva, m'accorsi bene che si andava a finire così; perché ultimamente non si offerse più nessuna Suora per l'Africa Centrale, e fin da principio saviamente la Madre Generale mandava solo da me quelle che chiedevano la mia Missione.

[5672] Egli è certo che le Suore di S. Giuseppe hanno dei grandi meriti per l'Africa Centrale, perché esse fecero dei grandi sacrifizi, e vi lavorarono con molto zelo e dévouement, ed anche con molto frutto, specialmente le Suore orientali, convertendo alla fede e ad una vita cristiana molti, e coadiuvando i missionari a togliere i concubinati e a sistemare cristianamente molte famiglie. Per questo il settennio dell'Apostolato delle Suore di S. Giuseppe nella mia Missione sarà una pagina d'oro nella storia dell'Africa Centrale, che non sarà dimenticata in eterno. Tutte poi le Suore, sia che morirono, sia che tornarono addietro, sia che sono attualmente nelle case di Khartum e del Cairo, mi dichiararono sempre, a voce, e in iscritto che furono e sono contente del modo con cui furon sempre trattate da me, e che in me trovarono un vero Padre e Superiore.

[5673] E' però necessario che l'E. V. sappia ad onore della verità, che nessuna delle Suore di S. Gius. defunte, o forse solo taluna, morì pell'inclemenza del clima africano, e che se fossero state spedite a tempo dall'Europa, se tutte si fossero acclimatizzate a Cairo..., forse nessuna sarebbe morta pel clima, come avvenne nei missionari, perché dal 1871 a questo punto nessun prete europeo che si sia acclimatizzato in Cairo è ancora morto nell'Africa Centrale; e dei tre che son morti, due fu l'epidemia contagiosa che li uccise (ciò che avviene anche in Europa pel colera), il terzo fui io la causa, perché pei bisogni urgenti della missione l'ho fatto venire in Vicariato, prima che si fosse acclimatizzato in Cairo. Ma delle Suore

[5674] 1º. due morirono per violenta caduta da cammello, cioè, Sr. Teresa e Sr. Arsenia.

2º. Due erano già dichiarate tisiche dal medico dell'Ospedale di Cairo, cioè, Sr. Giuseppina e Sr. Maddalena, e queste in Sudan prolungarono la loro vita.

3º. Due morirono quasi sessantenni, cioè Sr. Emiliana, e Sr. Genoveffa: la prima fu per 30 anni Superiora a Cipro e a Saida, la 2ª fu 16 anni in India, ed altri 9 anni Superiora all'Ospedale di Cairo.

[5675] 4º. Due, cioè, Sr. Enrichetta e la sua compagna, morirono di epidemia.

5º. Mentre invece p.e. le 4 Suore della spedizione del 1873, che passarono la stagione estiva in Cairo, e fecero il viaggio in Sudan nell'inverno, son tutte vive e sane; e così le altre non sarebbero morte.

[5676] Comunque siasi però la cosa, io sono attualmente imbrogliato, e bisogna assolutamente che io provveda al vuoto che lasciano le Suore di S. Giuseppe, ed è necessario che io vi ponga rimedio, col convertire, se riuscirà il tentativo, la Madre Generale a lasciarmi quelle che ho e mandarmene dell'altre; o col provvedervi per altro modo.

[5677] E siccome un savio proverbio dice: "chi vuole vada, e chi non vuole mandi" così è necessario che io vada a Marsiglia ed a Roma per rimediare e provvedere a questo rilevantissimo affare. Perciò io, dopo aver molto pensato ai casi miei pel bene del mio importantissimo Vicariato, ho risoluto di pregare l'esimia bontà di V. E. a permettere che per qualche mese io venga in Europa, e segnatamente a Roma, pei bisogni del mio Vicariato. Poiché oltre all'affare importantissimo delle Suore testè accennato, son guidato ad eseguire il mio subordinato pensiero pei seguenti forti motivi:

[5678] 1. Ho un estremo bisogno di comunicare con V. Em.za ed aprirle il mio cuore su molti punti che concernono il vantaggio di questa importante missione.

2. In seguito alla morte del mio incomparabile Amministratore Generale D. Antonio Squaranti, ch'era il braccio destro della mia Opera, sia in Vicariato, sia a Verona, mi saltaron fuori molti affari importanti da rassodare e trattare per tutta l'Opera.

3. La mia salute affranta dalle straordinarie fatiche ed angosce, per cui il bravo medico inglese di Gordon Pascià mi seguita ad ordinare, che per ristorarmi ci vuole un sollievo e medicatura di acque termali in Europa, od almeno quelle di Eluàn in Cairo. Io da cinque mesi non dormo quasi nulla, mangio con insistente contrarietà, e mi visita di frequente la febbre.

[5679] Per conseguenza, io avrei pensato di lasciar qui quale mio Rappresentante nel Vicariato il Superiore de Gebel Nuba D. Luigi Bonomi, che avea fatto venire provvisoriamente a Khartum per rimpiazzare nell'Amministrazione Generale il defunto D. Squaranti, (uomo capace e ben noto all'E.mo Card. di Canossa, che tanto apprezza), e di prendermi il necessario sollievo voluto

dalla malferma mia salute, col discendere per alcuni mesi in Europa a trattare e concludere quegli affari concernenti il bene assoluto del mio Vicariato.

[5680] E siccome aspettando io a Khartum il venerato beneplacito di V. E., non potrei più passare il deserto pell'imminente stagione dei calori tropicali, io profitterei ora delle facilitazioni accordatemi da Gordon Pascià, per discender per la via di Suakin e Mar Rosso nel mio stabilimento di Cairo, ove supplicherei l'Eminenza Vostra a mandarmi l'invocato permesso di venire a Roma, e baciare i piedi al nuovo Pontefice Leone XIII.

[5681] Del resto i frutti e le anime salvate nell'anno teste scorso di tante calamità sono più del doppio degli altri anni, specialmente a Khartum, Cordofan e Gebel Nuba.

Nel regno di Cordofan si sono già installate le Pie Madri della Nigrizia che furono accolte con entusiasmo da tutta la città.

[5682] A Khartum rimangono le 4 Suore di S. Giuseppe, e oltre alla missione v'è l'ospedale governativo che Gordon Pascià vorrebbe affidato alle Suore.

Il Signore del resto disporrà il meglio per la sua gloria e pel bene della Nigrizia, che certo vuol salvare.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, aspettando in Cairo (Egitto) la venerata sua licenza, con tutto l'ossequio mi segno di V. E. R.

ubb.mo, osseq. d.mo figlio

+ Daniele Vescovo e Vic. Ap.